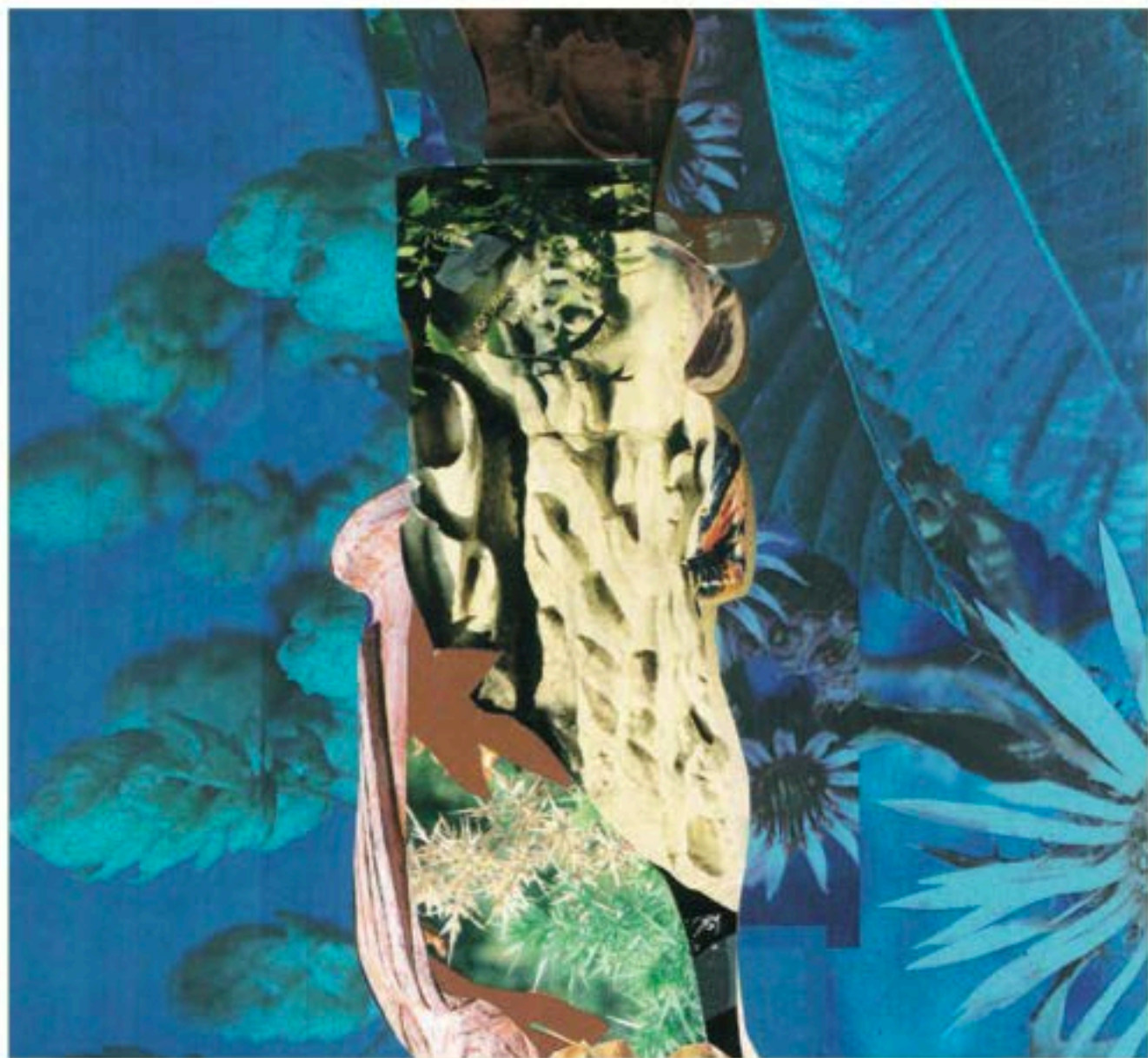


exibart 89



Bimestrale - Sped. in A.P. 45% - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 - DCB Firenze - Copia euro 0,0001

FREE
ANNO QUATTORDICESIMO
NUMERO OTTANTANOVE
GENNAIO/FEBBRAIO
DUEMILAGUINDICI
WWW.EXIBART.COM

L'artista in azienda. Che ci fa? Porta un punto di vista eccentrico. Nel senso etimologico: fuori dalle convenzioni. Rendendo fertile il pensiero di chi nell'azienda ci lavora. Perché di questo oggi c'è bisogno per ripartire. Fantasia, innovazione, imprevedibilità. Vi raccontiamo le storie migliori che stanno disegnando un rapporto nuovo tra arte e impresa.

Expo Milano. A che punto siamo? Buono, secondo Massimiliano Gioni che ci racconta la sua mostra sulla mamma. E niente male per Vincenzo De Bellis, alla vigilia della sua Miart. E tutto il resto? Una grande abbuffata, con poca arte e molto cibo. A parte qualche chicca privata. Trovate tutto nel nostro puntuale monitoraggio sulla grande kermesse milanese.

La vecchiaia è finita. Il mondo dell'arte è pieno di grandi anziani di successo. Ma oltre a questo, la vecchiaia non comincia se si allena la mente

proprio con l'arte. E con gli affetti. Ce lo spiega Francesca Pasini in uno dei suoi imperdibili articoli. E ce lo racconta Paolo Icaro, l'ultimo dei diversamente giovani.

Brasile. Stavolta vi portiamo qui, a San Paolo, di cui vi raccontiamo la Biennale. Ma vi facciamo fare anche un giro per la città alla scoperta di artisti e centri per l'arte. Per conoscere quello che di questo Paese in genere non si dice. Ma è solo la prima puntata di un lungo viaggio in Sud America in compagnia di Exibart.

Collezionismo e nuovi musei. Siamo andati anche a Lugano a scoprire una preziosa collezione e a visitare in anteprima un grande museo, il LAC, che apre il prossimo autunno. E abbiamo visto come funziona il rapporto tra pubblico e privato. Vi raccontiamo tutto attraverso i loro protagonisti.

L'ARTISTA IN AZIENDA

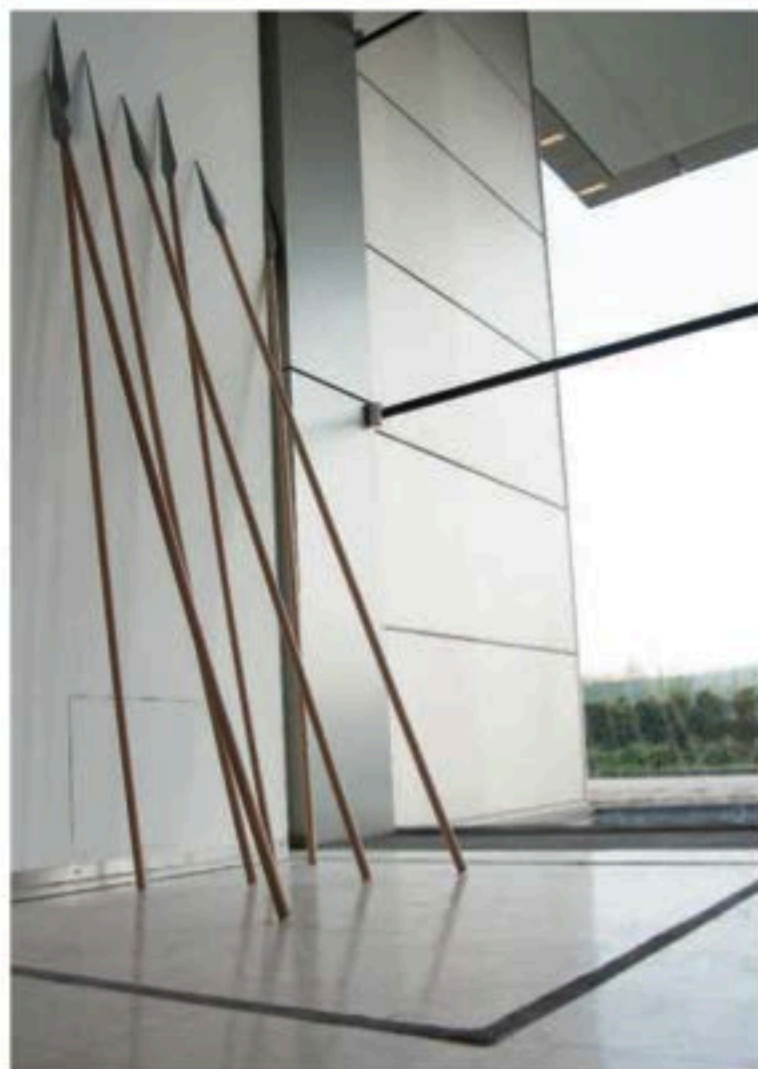
METTI UN'ACCADEMIA DI BELLE ARTI E UN DISTRETTO INDUSTRIALE D'ECCELLENZA COME KILOMETRO ROSSO, APPENA FUORI BERGAMO. CHE SUCCEDA SE GLI STUDENTI VANNO IN RESIDENZA PROPRIO QUI? E PER FARE CHE COSA? CE LO RACCONTA CHI HA MESSO IN PIEDI QUESTO PROGETTO

di Alessandra Pioselli

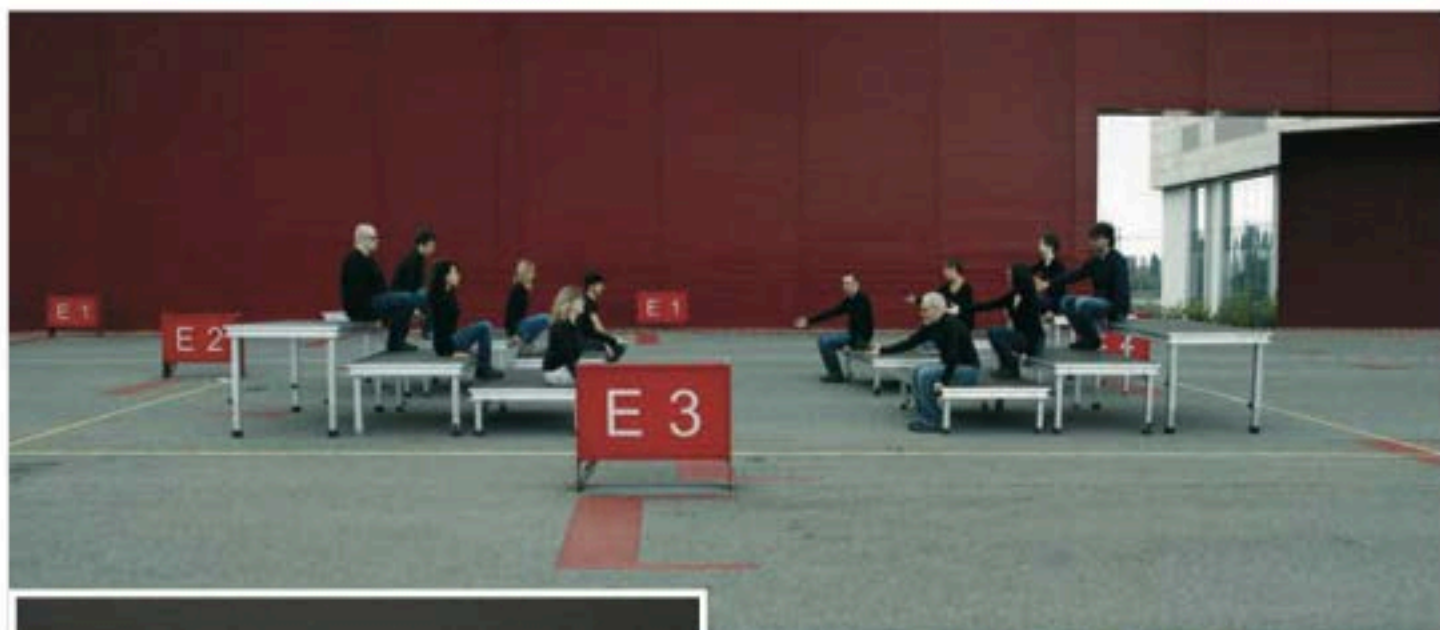
Il progetto *Artist-in-residence Kilometro Rosso*, promosso dall'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo e da Kilometro Rosso, è nato con l'obiettivo di creare le condizioni per l'integrazione tra la sperimentazione artistica e la ricerca scientifica e tecnologica, attraverso un programma di residenze per artisti, selezionati tramite bando. Le residenze si sono tenute da febbraio a giugno 2014 presso sette aziende che hanno sede al Kilometro Rosso, il Parco Scientifico Tecnologico alle porte di Bergamo che è stato sancito dal Censis nel 2009 come uno dei primi dieci luoghi di eccellenza per l'innovazione in Italia. In risposta all'interesse da parte del Parco Scientifico Tecnologico a proseguire la collaborazione con l'Accademia - iniziata con una mostra nel 2012 - è stata lanciata la proposta delle residenze, per dare agli artisti l'occasione di dialogare in modo stretto con ricercatori e tecnici, frequentando i laboratori per alcuni mesi, secondo modalità concordate. Il Direttore Commerciale e Marketing del Kilometro Rosso, **Leonardo Marabini**, ha sostenuto l'idea presso le aziende tra le quali hanno aderito **Brembo, Calazza & Partners, Intellimech, Istituto Mario Negri, Italcementi, Petroceamicos e Umanzia**, divenute partner. Portato avanti anche grazie al sostegno della Banca Popolare di Bergamo, il progetto si è concluso a ottobre 2014 con la mostra delle opere sviluppate durante le residenze, "Zona di innesco / Trigger Zone", aperta nell'ambito della XII edizione di Bergamoscienza.

Il progetto è stato concepito anche come esperienza formativa, rivolta ad artisti ancora studenti o diplomati negli ultimi anni presso l'Accademia di Bergamo, nella convinzione dell'importanza di dare loro la possibilità di confrontarsi con contesti disciplinari, culturali, sociali e economici che rivelano emergenze e necessità di diversa natura. Si è voluto espandere l'esperienza formativa fuori dall'aula per spingere gli studenti a verificare il senso del proprio operare in rapporto a saperi e a luoghi che non siano esclusivamente quelli del circuito dell'arte. È un modo per ampliare i confini del proprio lavoro, ma anche per riflettere sul ruolo della pratica artistica in rapporto ad ambienti dove non sia prevista oppure dove la creatività, come al Kilometro Rosso, sia il valore fondante della mission nel mettere in comunicazione scienza di base, ricerca industriale, sviluppo tecnologico e innovazione. La prospettiva conduce ad immaginarsi come artisti e creativi entro differenti canali di produzione e distribuzione. La costruzione di spazi inediti non è una necessità dettata solo dalla crisi economica, ma culturale.

Marco Mancuso, docente di Tecnologie Multimediali applicate all'Arte, ha sottolineato la trasformazione dei modelli di sostentamento della progettazione artistica e culturale in un periodo di crisi economica, parlando di Art Industries e delle nuove "classi creative" che a livello internazionale "sono in grado di mettere in relazione l'industria con un ecosistema fatto di centri di ricerca, laboratori, accademie, luoghi espositivi e istituti di eccellenza, tali da creare interessanti meccanismi di condivisione, scambio e produzione", diventando incubatori per la realizzazione di "oggetti culturali" (www.digicult.it/it/news/italiano-il-progetto-artist-residence-km-rosso). Kilometro Rosso è un hub che si allinea su tale visione: per questo, la proposta dell'innesto dell'artista non ha trovato resistenze. Per l'Accademia di Belle Arti di Bergamo, tale percorso manifesta il desiderio di consolidare il ruolo di istituzione culturale che si qualifica ramificando la progettualità sul territorio. È una modalità di progettazione culturale strettamente integrata alla formazione e finalizzata alla costituzione di reti di comunità, che intercetti le potenzialità dell'ambiente in cui la scuola è collocata tra cui, nello specifico, la presenza di un vivace tessuto imprenditoriale. Le società



PERCHÉ LE AZIENDE HANNO DECISO DI PARTECIPARE? COSA HA DATO LORO IL DIALOGO CON L'ARTISTA? LA PRATICA ARTISTICA A CONFRONTO CON LA VITA D'IMPRESA E LA RICERCA TECNOLOGICO-SCIENTIFICA NON PUÒ DARE RISULTATI QUANTIFICABILI. L'EVENTUALE CONTRIBUTO ALLA PROGETTAZIONE DEL PRODOTTO È ESCLUSO. STIAMO PARLANDO DI UNA PRESENZA LIBERA, NON FINALIZZATA DI LÀ DAL CONNETTERE SAPERI



coinvolte nel progetto si occupano di meccatronica (Intellimech), di scienze biomediche (Istituto Mario Negri), di scienze dei materiali (Italcementi, Petroceramics), ma anche di servizi avanzati di consulenza legale (Calazza & Partner) o per l'innovazione di prodotto (Umanita). Brembo è leader mondiale della tecnologia degli impianti frenanti a disco per veicoli. I sette artisti - **Barbara Bolocchi, Diego Caglioni, Francesco Crovetto, Matteo Maino, Federica Mutti, Simone Longaretti, Lia Ronchi** - sono entrati in relazione con competenze complesse inerenti, per esempio, l'ingegneria dei tessuti umani o le nuove forme contrattuali per la costituzione di società in rete. Sottolineo un aspetto del rapporto con il settore privato: non è intervenuto nella veste di sponsor, ma come partner. Alle aziende è stato chiesto di mettere a disposizione delle figure interne che facessero da tutor agli artisti affinché fossero realmente inseriti nell'attività del laboratorio, dialogassero con tecnici, ricercatori e professionisti, potessero sperimentare tecnologie, processi e materiali. Il progetto ha funzionato perché le aziende si sono messe in gioco, offrendo tempo, idee, personale, know how e tecnologie, e le oltre quaranta persone che vi hanno contribuito ci hanno creduto. Quali sono gli esiti? Perché le aziende hanno deciso di partecipare? Cosa ha dato loro il dialogo con l'artista? La pratica artistica a confronto con la vita d'impresa e la ricerca tecnologica e scientifica non può dare risultati quantificabili. Dal discorso è escluso l'eventuale contributo dell'artista alla progettazione di prodotto. Stiamo parlando di una presenza libera, non finalizzata di là dal connettere saperi. Le domande sono doverose per evitare di costruire narrazioni idealizzanti. Al termine del progetto, chi scrive con **Agustín Sanchez**, co-curatore, ha provato a scindere con i propri interlocutori. Le risposte presentano delle costanti. Emerge l'interesse che il centro di ricerca sia percepito sul territorio come fenomeno complesso, aperto ai processi culturali, ai giovani e alla formazione. "Artist-in-residence Kilometro Rosso" ha permesso di avvicinarsi ai metodi delle pratiche artistiche contemporanee, producendo nei professionisti estranei a tale mondo una maggiore consapevolezza dei processi creativi e degli aspetti progettuali dell'arte.

Pagina precedente:

Francesco Crovetto
AB

Quadrato di polvere di cemento, cm. 200 x 200, e lance di legno e calcestruzzo, h. cm. 330 cad., 2014 In collaborazione con Innelementi foto di Anna Arzuffi

Dall'alto:

Barbara Bolocchi

Particolare della performance in otto atti Tutto si muove, con lo staff di Umanita, Kilometro Rosso, 11 ottobre 2014
In collaborazione con Umanita
Credits Barbara Bolocchi

Barbara Bolocchi

N° 6 Pamphlet, formato cm. 21 x 29,7, stampa tipografica a due colori, 2014
Materiale della performance in otto atti Tutto si muove, 2014
In collaborazione con Umanita
Credits Anna Arzuffi

Matteo Maino

O,010128 m³

Acciaio, vetro, ghiera, colorante, 180 x 80 x 80 cm. circa, 2014
In collaborazione con Istituto Mario Negri
Credits Anna Arzuffi

IL LIMITE DELLE AZIENDE ITALIANE È SPESSO CULTURALE, PIÙ CHE TECNICO O ECONOMICO. LA SFIDA DELLE IMPRESE OGGI È DI AVERE A DISPOSIZIONE CAPACITÀ SOCIALI, RELAZIONALI, CULTURALI. DALLA CRISI SI ESCE CON LE IDEE. E LE IMPRESE COINVOLTE HANNO UN'ATTITUDINE ALLA SPERIMENTAZIONE



Diego Cagliocci
Botta & risposta
Installazione sonora, due raspberry pi, due microfoni, altoparlanti, dimensioni variabili, 2014
In collaborazione con Intellimech
Credito: Anna Aruffi

Poi c'è il fattore umano: l'importanza dell'esperienza sul piano dei rapporti che si sono instaurati. Notazione rilevante è la fiducia espressa nella validità dello scambio dei saperi ai fini dell'allargamento delle visioni e delle competenze reciproche. C'è fiducia che tale ricaduta in termini di apertura mentale possa portare dei risultati su lungo periodo, spostando dai tecnicismi e dai meccanismi consolidati. È chiaro che non sono risultati contabili in senso utilitaristico. L'artista non può contribuire alla ricerca sulle cellule staminali. Tuttavia, vi sono settori, per esempio pertinenti alle scienze dei materiali, in cui le esigenze dell'artista possono condurre allo sviluppo di inedite soluzioni tecnologiche. Per Italcementi è importante sostenere l'imprenditorialità giovanile, come dichiara **Enrico Borgarello**, Direttore Ricerca e Innovazione: «l'esperienza di formazione presso I.Lab Centro Ricerca e Innovazione può generare esperienze produttive e professionali anche per l'artista, che Italcementi è disponibile ad agevolare». La valenza da sottolineare, comunque, è l'assegnazione di valore da parte delle aziende coinvolte nell'investimento culturale. Certamente, bisogna credere negli effetti a distanza. È indicativo che tale affermazione provenga, tra gli altri, da Intellimech, consorzio che si occupa di mecatronica e per cui lavorano informatici e ingegneri. **Stefano Ierace**, Responsabile operativo, ribadisce la necessità dell'investimento nelle scienze umanistiche, soprattutto in un momento di crisi, affermando che il limite delle aziende italiane è spesso culturale più che tecnico o economico: la sfida delle imprese oggi è di avere a disposizione capacità sociali, relazionali, culturali. Le testimonianze convergono sul concetto che dalla crisi si esce con il supporto alla ricerca e alla cultura, con le idee. Stiamo del resto trattando di imprese che hanno un'attitudine alla sperimentazione. Sono ragionamenti che fanno affidamento nella ricerca, nei giovani e nel futuro, certificando che sono la creatività e la cultura a rendere competitivo un Paese.

Non è da poco in un periodo di profondo scetticismo e recessione. Danno un ruolo all'arte e alla creatività più in generale come possibili motori di cambiamento del pensiero. Ci si aspetta dall'arte un apporto in termini culturali, non delle soluzioni. Credo altresì che si debba fare attenzione ai processi, alle metodologie, alla trasparenza e alla chiarezza dei contenuti e degli obiettivi nel momento in cui la pratica artistica incontra l'impresa o un qualsiasi luogo "altro". Altrimenti il rischio è di innalzare la bandiera della cultura tout court dietro la quale si può giustificare qualsiasi tipo di pratica. Voglio dire che le esperienze creative devono anche produrre significato per tutte le persone che le vivono in un reale scambio non unilaterale.



FERRARIN ARTE

MODERNA MAGNA GRAECIA

ARTISTI SICILIANI CONTEMPORANEI



ACCARDI
MARCHEGIANI
SANFILIPPO

CONSAGRA
PINELLI
SCIRPA

ISGRO'
MONCADA
SIMETI

Curatori della mostra:

**GIORGIO BONOMI
FRANCESCO TEDESCHI**

catalogo di mostra
ordinabile sul sito
www.ferrarinarte.it



mostra visitabile fino al 14 marzo 2015

FERRARIN ARTE

Via De Massari, 10 - 37045 Legnago VR
Tel. 0442 20741 - Fax 0442 603202
www.ferrarinarte.it - info@ferrarinarte.it